Romances e sotto trame erotiche nella PluriLogia

(a cura di tutti i sotto gruppi SGRPB7). (*Editor di bozze : Vì, Pàncer*).

Nel seguito del testo, le sei Branche della PluriLogia verranno referenziate con brevi lettere tra parentesi graffe, come segue :

{A} Cronache di Constance e delle Stirpi Originarie dei Guardiani.

{B’ e B”} La Terza Guerra Interrogativa (prequel) ed Il Contrattacco Interrogativo (sequel).

{C’ e C”} G.E.G di Napoli (prequel e sequel).

{D} Rocca di Stella.

{E} I Venti del Giravàgo.

{F} La Parola Sepolta.

Prologo

Verranno confrontate, separatamente, le romances della Saga, prima, e le sotto trame o episodi di genere erotico, poi.

Romances a prevalente carattere “simmetrico”

Le storie d’amore vere e proprie sono, invero, piuttosto rare, per lo meno in rapporto all’ampiezza della Saga.

{A}

In questa trama, probabilmente la meno romantica di tutte, non c’è quasi nulla, anzi probabilmente nulla, che possa rientrare a pieno titolo in questa voce. Arian Nightblade sposa il collega dell’I.C.E.V.V.S. (il dottor Bacman), ma si tratta di qualcosa di assolutamente non rilevante, per non dire vacuo. Bacman è una figura di terzo livello ed Arian, che a sua volta è di secondo rango e nulla più, semplicemente aveva un certo timore di rimanere un’accademica zitella, e la guerra tremenda scatenata su Constance non ha fatto altro che acuire l’urgenza di cercare qualche sicurezza. Siccome Arian è avvenente e lui da sempre cotto di lei, non è stato necessario alcun escamotage.
Assolutamente funzionale alla trama a grande scala, alla Storia epica, è poi la storia, che tutt’altro è salvo che una romance, tra Tar e la LierDuchessa di Ràlder. Le esigenze superiori erano duplici, all’epoca (alcune sono state poi “abrogate” successivamente, ma senza rivedere retroattivamente troppi eventi intricati) : 1) Tar doveva avere un’erede. Una figlia, a cui tramandare gli Artigli ma al contempo : 2) Tar non doveva essere realmente sposato ma conservare le mani libere, la carta bianca che il suo ruolo esigeva [*]. Serviva quindi una compagna a tempo parziale e determinato, abbastanza carismatica da affascinare una figura come la sua, abbastanza autonoma ed indipendente da essere madre senza volere o poter essere moglie. La figura adatta era Anastasia Lena, chiamata anche Leonessa di Ràlder, perché preesistevano dei pilastri su cui costruire questa variazione. Costei non è Constantiana, ma coltivava una sorta di venerazione per tutto ciò che apparteneva alla natura e cultura Constantiane. Ed, inoltre, voleva un erede al potere della propria grande Casata che recasse sangue Constantiano doc (cosa invero difficile ed ambiziosissima, perché le Stirpi Originarie custodiscono il sangue puro dei Guardiani molto gelosamente, e Tar era Patriarca minore del suo Clan, assai ligio ai dettami dell’Antico Credo). Occorreva allora affascinarlo in maniera convincente ma totalmente imprevista (lo è stato per noi ! Figurarsi per il povero omone). Ma non poteva bastare una donnetta da poco che si limitasse a sedurlo (non ci sarebbe riuscita). La LierDuchessa gli garantisce una sorta di patto : avrebbe avuto un discendente col

sangue Constantiano più estremo (quello delle Lochland di Gravilandia) nelle vene, ma gli avrebbe garantito anche l’educazione tradizionale. In sostanza Tar sarebbe rimasto libero di seguire la sua Chiamata (da parte dell’Altissimo), ed avrebbe avuto qualcuno a cui lasciare il suo Dono (gli Artigli) affinché potessero tornare ai Pardi di Xaldàvia sino al suo incerto ritorno. Nessuno dei due era o era mai stato realmente innamorato dell’altro/a. Entrambi si rispettavano e stimavano molto, se si vuole c’era anche aperta ammirazione reciproca, ma nulla di più. La LierDuchessa però voleva un discendente, e pur di avere il sangue Constantiano era disposta a tutto, allo stesso modo in cui da sempre collezionava le indomabili Colonizzatrici Metalliche Constantiane ed i loro Pardi sbandati. Anche Tar ne avrebbe voluti, certo … ma perché uno come lui avrebbe dovuto accettare di violare l’Antico Credo ? Beh, una ragione forte si era creata. Perché aveva fretta, una fretta dell’anima. Da grande stratega, avvertiva il movimento tellurico a vasta scala che stava accerchiando la Luna Pesante. Le ganasce della Storia si stavano serrando su di lui : il Sommo Patriarca Altanvàrad aveva appena spiccato un Editto a tutti i Colonizzatori ed ai mercenari in servizio presso le Grandi Famiglie della Gilda dei Viaggiatori, appellandosi alla Deroga Prima : il preludio alla guerra totale. E sapeva che di quella guerra uno come lui, Portatore dell’ArgoRad, non avrebbe potuto limitarsi ad essere spettatore. Sapeva che avrebbe dovuto intraprendere la Trasformazione prima o poi e quanto essa, sebbene non rendesse sterili, ostacolasse la procreazione. Va ricordato che la Comunione si tramanda per altre sei generazioni oltre a quella che l’abbia intrapresa : una scelta pesante da imporre sul capo dei propri discendenti, al punto che pochi tra le Statue Viventi scelgono alla fine di avere discendenti. Tutti i piani precedenti per la sua vita ordinata stavano venendo stravolti. Meglio un erede mezzo sangue di niente, a quel punto. Specialmente se comunque da parte materna avrebbe ereditato i geni della LierDuchessa. Un gruppo di Soci Fondatori aveva già in mente un nome, Miriam, per questa bimba, prima ancora di progettare come accidenti riuscire a farla nascere. Attorno a Miriam, figlia di Tar, si è costruita una storia abbastanza gelida, al modo granitico e razionale dei Guardiani di affrontare i problemi. Il Portatore dell’ArgoRad avrebbe accettato il discredito di un’infrazione calcolata all’Antico Credo, pur di non imporre la sua scelta imminente sugli eredi.
[*] La questione della “Carta Bianca” è centrale in tutti i protagonisti della PluriLogia che hanno un mandato naturale, una predestinazione a cambiare la Storia, al punto da selezionare tra i candidati praticamente solo individui solitari, con pochissimi o nessun legame affettivo o parentele strette ed impegnative. Qualcuno tra noi ritiene che i legami possano comportare anche una forza, punti di appoggio, ma i più la ritengono una visione da “tempo di pace”, non di guerra, ed in particolare non dei generi di guerra insidiosa che devono intraprendere i protagonisti, in cui nemici Oscuri possono colpire qualsiasi punto vulnerabile, per ritorsione. Solo dei cavalieri solitari presentavano una bassa superficie d’attacco, verso simili avversari amorali. Da questo punto di vista la figlia di Tar è inattaccabile : nessuno, salvo la LierDuchessa, ha neppure contezza che sia mai stata concepita. Non è un’informazione di pubblico dominio. È separata da lui e distante, ed i Simulanti non possono nemmeno immaginare di poter colpire Miriam perché non sanno che esista e, poi, che la figlia di Lena sia anche figlia sua.

{B}

Questa Branca contiene una delle relazioni più importanti dell’intera Saga : quella tra il Drakònnacht (T.G.B.) ed Helen Gale (H.H.G.A.T.). Ma prima, nel passato del Leone di Astòria, se ne incontra un’altra, narrata però soltanto in retrospettiva (attraverso racconti e citazioni indirette) : quella con la sua ex di Kaerberry–Finwara : Lylainn C’noc Hàrdemor. Questa vecchia fiamma giovanile non si segnala per alcunché di peculiare. Attizzata, oltre che dall’attrazione fisica, da uno spirito di reazione alla pesantezza della guerra e dalla vitalità giovanile, la loro storia prematura si era poi arenata su un binario morto a causa di diverse priorità ed una diversa visione del futuro. Lylainn intendeva stabilizzarsi, il Leone di Astòria continuare a combattere al fronte, anche dopo la liberazione del Nord, perché anche altrove c’era bisogno di lui e, seppur giovane, i Consigli delle GòunderWhelt stavano cominciando a caricargli sulle spalle grandi responsabilità di comando a cui sentiva di non poter opporre un rifiuto. Lui era il più bravo in quel che faceva : assaltare le Drago–Montagne, non poteva voltare le spalle ai patrioti della sua Luna. Sebbene si tratti di una storia passata e priva di strascichi concreti, il fantasma della rossa per oscure ragioni fa talvolta ancora tremare le vene ai polsi della Grimzwhèldier.

Tornando alla romance principale, la storia con H.H.G.A.T. segue una parabola, con una lenta ascesa irta di difficoltà (esogene ed intrinseche), in cui l'omone corteggia apertamente quella che in teoria dovrebbe essere un'avversaria della sua Patria (ella è infatti un generale dei Cavalieri del Cosmo). Ma nemmeno il ruolo ostile della Grimzwhèldier può sopprimere le emozioni che lui prova, fortissime, sin dal primo incontro, nel corso del quale le salva la vita da un agguato dei Vampiroidi, non esitando a mettere a rischio la propria per una sconosciuta. Lui se ne innamora praticamente al primo sguardo, è un colpo di fulmine lacerante pur senza essere effimero. Ma H.H.G.A.T., incarnazione archetipica del modello Lady Oscar, gli oppone una tenace resistenza. Ed infine lo costringe (si consideri che l'omone è già munito dell'Ordinatore !) a tenere le distanze e limitarsi a spiarla, guardandole le spalle da lontano, a sua stessa insaputa. Siccome la bionda si è messa a ficcare il naso, ignara, negli affari delle Ali Nere, l'energumeno è costretto ad intervenire ancora e salvarla di nuovo da un altro agguato, con ciò ammettendo di stare spiandola da tempo. H.H.G.A.T. lo costringe a smettere di proteggerla ed egli, con strazio, risentito, promette di lasciarla a sé, col cuore greve di paura. Poco dopo Vlàdirog ha buon gioco a prevalere sulle sue precauzioni : la fa rapire e la porta a Rùrrog, la Zanna. E per entrambi, divisi, ciascuno chiuso nel proprio orgoglio, comincia un calvario. Sola nelle mani degli aguzzini, viene torturata e dissanguata lentamente, mentre l'omone, che non sa dove sia tenuta prigioniera, disperato si presta ad ingaggiare un rischioso doppio gioco con Lady Janice, mandata dalle Ali Nere a tentare di distoglierlo dalla Verità e di fargli dimenticare la sua bionda fiamma : compito in cui Janice fallisce in maniera epocale, deludendo lo Zìvouggurd (il Padrone Assoluto) della Zanna.
L'omone infine riceve una soffiata dalla R.E.I.C. che ha localizzato quel posto malefico, e ci s'infiltra da solo per andare a liberarla. Per amor suo non esita nemmeno a fare qualcosa che in altre circostanze nemmeno potrebbe concepire. Rompe i solenni giuramenti di riservatezza fatti al Labirinto Interrogativo, di mantenerne segreta l'esistenza ai non iniziati, ma per lui nulla ha più senso senza di lei. Finalmente, impaurita anche di sé stessa e della perdita del controllo e della propria autonomia, la Grimzwhèldier gli si abbandona pian piano, si scongela dal gelo artico che aveva pervaso la sua vita sin da bambina, e grazie al gesto di forza dell'omone viene anche lei accettata al Labirinto Interrogativo ed ammessa ad un percorso da Iniziata a tappe forzate. Viene accettata anche perché la bionda ha una propensione innata fortissima ad interagire con gli Alleati : digiuna di qualsiasi preparazione, ella li Vede subito, è molto più portata di lui e fa progressi prodigiosi. Ma nel complesso trascorrono fuori dal flusso del Tempo un periodo di felicità che non troverà mai più simile nel seguito. Si legano a tal punto che, quando infine il legame verrà spezzato (con la complicità misconosciuta di una sorta di sortilegio nero innestato nella mente di H.H.G.A.T. ai tempi della sua prigionia alla Zanna : si tratta di una sorta specializzata di Rogmogh–Krind, una Runa d'Inganno), entrambi ne usciranno a pezzi, ormai incompleti, come amputati della parte migliore di sé. L'incantesimo maligno di Vlàdirog fa leva su divisioni esistenti tra i due : lei pignola, formale, ligia alle regole dei Cavalieri del Cosmo in cui continua a credere, lui sempre meno distante da posizioni e metodi della Reazione Esuli Irongardiani Combattenti, sempre più furibondo contro le vessazioni subite dalla sua Luna Greve. Alla fine, a guerra vinta, quando la delegazione Irongardiana da lui presieduta picchia i pugni al Sopra Governo dei Satelliti alla Torre di Cristallo delle Lune, la Grimzwhèldier spezza la promessa fattagli di regolarizzare il loro matrimonio, percependolo come ormai troppo lontano e spietato. Poco dopo, nominato un sostituto regolarmente eletto, l'omone rimette la sua carica ed implode, si accartoccia su sé stesso. Lui, il principale regista della vittoria, è l'unico a non potersene più rallegrare. Si ammala, è come se invecchiasse precocemente di anni in pochi mesi, ed infine diventa matto e con tristezza la sua Luna lo lascia isolare nel suo eremo solitario, il Pilastro.
La separazione prosegue nel Sequel, dove di tutte le sue vecchie conoscenze soltanto Alorie Jalix, ormai influente comunicatrice bene integrata nella R.E.I.C. (divenuta un'organizzazione legale dopo la vittoria), cerca di risvegliare l'omone, ormai matto e timoroso persino della propria ombra. Alorie tenta ogni mezzo per smuoverlo, arrivando anche ad umiliarsi in deprimenti schermaglie amorose, costellate di defaillances e di tetra inerzia, ma non riuscendo comunque ad intaccare il fantasma di H.H.G.A.T. che ancora aleggia nella vita dell'omone. Alla fine deve arrendersi, ed il Mastro peggiora ulteriormente, incupendosi ancor più. Non riconosce nemmeno più H.H.G.A.T. stessa, in occasione di una sua visita ad un monumento a lui dedicato, di cui l'omone si ritiene a torto una sorta di giardiniere, non comprendendo che l'Ara Victoriæ era stata in effetti

dedicata a lui e raffigurava le gesta del Leone di Astòria e dei suoi Miagoliéri contro gli Onironesi e le Ali Nere. La disperazione più nera, venata di terrore, inghiotte anche la Grimzwhèldier, che si tormenta non riuscendo più a capire come mai lo avesse lasciato. Ha le idee molto confuse, ricorda male quel periodo, come una sorta di febbre o di insana ebbrezza. Ma i danni del baratro che ha scavato persistono, e quel baratro le sembra ormai incolmabile. Si rende conto di averlo distrutto, quando nemmeno il Nemico c'era riuscito, e vorrebbe scomparire per smettere di soffrire, perché anche lei si sente sola e vuota, col gelo che le risale lungo le ossa. Non trova le parole né la forza di agire e lui si dilegua.
Non parleremo molto di ulteriori sviluppi del Sequel, perché è in lavorazione e non tutto è ancora deciso, anzi c'è fluidità di vedute al riguardo. Rìddler ha idee molto radicali, che non dispiacciono a Pàncer. L'intero gruppo Q ('Tòtoro' e 'Vìxykatt') si oppone fermamente a qualsiasi finale che non risani completamente la frattura tra loro, dopo tante tribolazioni. Una qualche forma di riappacificazione è data per pacifica, posteriore alla rinascita del Drakònnacht, dopo che H.H.G.A.T. lo ha seguito nell'Altro Tutto, esiliandosi come lui pur di ritrovarlo e mettere finalmente l'ultima parola sulle tante incomprensioni. Emerge la consapevolezza del contributo nefasto e cruciale di Vlàdirog, le sue trame oscure per separarli, ma ormai sono troppo cambiati, nessuno dei due ha più una vita privata. Nell'Altro Tutto infuria una guerra inter dimensionale sempre più vasta, l'Alleanza ruggisce potente ed infiamma i popoli oppressi delle Ali Nere, ed il Drakònnacht è la testa del martello che colpisce il Nemico. Anche se la ama ancora esattamente come prima, ed anche se comprende che anche per lei vale lo stesso, la situazione non è più propizia a coltivare un angolo di spazio e di tempo tutto per loro. Helen Gale lo capisce, e probabilmente compirà una scelta simile. I tempi spensierati, idilliaci, trascorsi al Labirinto non torneranno più.
Parimenti è piuttosto prematuro parlare della romance–Specchio, per così dire, tra le due figure "complesse coniugate" (cit ! Rìddler) : Dèimorean Gàdmyll–Kàndyss (l'immagine speculare, più giovane, di Àldryss Tyndàryss) ed il Mastro Craigh Zàndor McMiràndorff (più vecchio di T.G.B.). Siamo indecisi, al limite dell'impasse, se far prevalere una sorta di attrazione predestinata, di affinità elettiva tra i due (che poi è la medesima che lega i due protagonisti primari), o una sorta di buon senso che farebbe abortire la loro storia, a causa dell'accentuata, notevole, differenza di età. Non è un impegno, ma il gruppo Q si dichiara apertamente pronto a fare barricate per difendere il primo scenario, salvo che uno dei due personaggi non muoia prematuramente (ci sono precedenti illustri nella Branca {D} in effetti). Che faranno ? Non si sa. Ci sono 650 pagine di bozze e la storia è appena al 60 – 70 %. Per avere una risposta serviranno probabilmente anni.

{C}

In {C prequel} una delle romance più classiche è quella tra Dak Waadjax (il WarLord) e Ryn'Gyll (una sangue misto : Fata Ninfa Driade Silfide). La loro è una potente cotta quasi adolescenziale (malgrado Dak sia almeno trentenne all'epoca), che infuria contro tutto e tutti. Vi si oppongono infatti sia le contingenze esterne (la Missione del WarLord, a capo del Tridente inviato contro Ràllen) sia la ferma opposizione della potente Regina e Maga Luessa di Laràdiam. Sebbene drammatica negli sviluppi intermedi e tragica nel finale, questa breve romance è salvifica un po' per entrambi. Il WarLord ritrova in essa, sia pure temporaneamente, una qualche dimensione umana, che lo redime dalla sua ossessione maniacale per la distruzione di Ràllen del Baluardo e del recupero della rubata Spada Àksobard. A Thelésia l'amore di Dak, unica forza "terapeutica" abbastanza potente, restituisce la voglia di vivere dopo essere stata catturata e torturata nientemeno che da un Demone del Nulla (Pangéode), che le aveva strappato le alucce. Qualsiasi altra cura era stata vana, persino la magia taumaturgica di Luessa, e dopo la menomazione ed il prosciugamento della sua energia vitale, l'innocente, diafana creatura fatata si stava lasciando morire. Ma l'amore del WarLord dell'OvestLad le rende la forza di combattere e guarire, anche se poi lui da un lato viene bandito dalla Regina dal Bosco Arnòrian, e comunque sarebbe dovuto ripartire per la sua dannata guerra anche a prescindere. La sfortunata Thelésia non riesce ad incassare bene quest'altra delusione.
Sempre in {C} si rinviene una storia assolutamente marginale e non necessaria, funzionale a nulla, di cui non sono nemmeno state tracciate le revisioni (in altre parole non è stato possibile attribuirla univocamente), quella tra Shànor Wlyerre e Kàndam Zuhr, di sapore alquanto vintage.

{D}

In {D} una storia d’amore e di passione si snoda in più tempi distinti della trama. Una parte, antica, solo riferita indirettamente, ed un ritorno di fiamma quasi sul finale. È quella tra il Rè dell’Ovest (Kaern Yoght) e Shænnon Hoelmstædt, una ex Ancella Syrdougahll (si vedano, altrove, le note sulle Ancelle Geisha, Zwygnag ed affini) di sangue Wyngqjll. Sebbene nata in una sorta di bordello d’alto bordo, la storia è anche romantica. L’inizio risale ai tempi in cui Yoght non solo non era Rè, ma mai avrebbe lontanamente immaginato di potere un giorno, quindici anni dopo, riguadagnare il trono usurpatogli da Maladuèrre (un Holmworde). All’epoca egli era semplicemente un nobile spadaccino (la migliore lama dell’Ovest) che ciondolava da un bordello all’altro per dimenticare la sua malinconia, ma quella rossa gli era rimasta dentro malgrado la sua dissolutezza. Per lei anche era stato un incontro fatale : dopo avere servito lui, si era ribellata ed era stata castigata e fustigata, e solo l’intercessione di un nobile attempato del suo stesso sangue le aveva fornito un appiglio per uscirne, con un matrimonio puramente formale (ricordiamo che la nazione Vàntyrr si ricrea solo dopo un Trattato siglato durante il Congresso di Tor–Drang, a fine trama, quindi un certo patriottismo cova sotto traccia anche in quella regione di Kh–Lor). Al loro incontro casuale, vari lustri dopo, scoperto di piacergli ancora tanto quanto un tempo, lei (divenuta nobile e non più Ancella) gli mostra orgogliosa i segni delle scudisciate ricevute tanto tempo prima per avere rifiutato di servire alcun altro all’infuori di lui, inclusi nobili Imperiali. Tanto le vale una simile fedeltà incondizionata che il Rè della Marca di Walgaaryon alla fine manda all’aria varie altre trattative ed alleanze legate a possibili matrimoni politici, e finalmente si sposa Shænnon.
La vicenda del Rè non è, comunque, e di gran lunga, la più saliente della Branca {D}, perché viene spodestata da una delle più tragiche dell’intera Saga : quella di Rhonya Ruth Rynèwler ed Àthenor Ghèmmon Krommness. Entrambi addestratori di Fùrugatti (lui già Mastro di Gatto, lei poco meno, inferiore per esperienza ma non per talento istintivo), entrambi selvatici, diffidenti, coraggiosi e generosi, si attraggono come due gocce di mercurio. Ma poco prima che possa sbocciare, o anche solo essere condivisa, la loro storia potenziale viene stroncata da un agguato dei Diavoli Corruttori. L’Hochàim cade nell’imboscata, sacrificandosi per salvare più Nasoliéri possibile, e con l’ultimo fiato affida alla disperata Rhonya tutti i suoi Fùrugatti. Quando i fratelli del guerriero, sbarcati da poco nella Marca, vengono a conoscenza della perdita del loro congiunto, il maggiore si accorge subito che Lady Rhonya, nel riferire, soffre ancor più di loro, e lo sconcerto li coglie nell’apprendere dell’affidamento delle sue amate creature. Il prezzo della perdita prematura è, per la Dràvsnica, salatissimo : si porta dietro l’amarezza ed i rimpianti per il resto della trama, sempre più schiva e solitaria. Purtroppo per lei, non riesce più a liberarsi del peso di quella catena, ed avendo ricevuto la carica di Mastro di Gatto della casa reale, si trasferisce al Santuario della Rocca Ventosa a curare la colonia dei Fùrugatti. Diventa in sostanza, ancora giovane, una sorta di Gattara inconsolabile. Sono unanimemente considerate due tra le figure più romantiche e tragiche della PluriLogia.

{E}

Domina in questa Branca la burrascosa (ma non per causa loro) storia tra la Falchessa (Siglÿnde di Vanaheyldh) e la Sirena (Ærënne). È tra le più simmetriche non solo perché si innamorano contemporaneamente, ma anche perché sono di pari rango ed entrambe portatrici di uno dei Grandi Amuleti. La loro storia è fortemente contrastata sia dalla forte opposizione delle rispettive casate (di mentalità piuttosto chiusa e conservatrice, specialmente quella Hasfol, più tolleranti i Sirenidi ma anche più gelosi del proprio vasto regno), sia da oggettive problematiche fisiche. Se, da un lato, a Siglÿnde è precluso l’ambiente sottomarino, quando convivono in quello terrestre alla Sirena sono preclusi i cieli. Ciascuna rinuncia a qualche sua prerogativa, per poter stare con l’altra, ed entrambe non hanno esitazioni o rimpianti per queste rinunce. Ærënne inizialmente è priva di memoria, crede di chiamarsi Nòhrya e di essere una creatura terrestre, forse un incrocio mezzo Myrawakiano, ed è una semplice cuoca. Quando incontra la Falchessa per la prima volta, e si prende quasi subito una cotta per lei (invero, inizialmente, la scambia per un guerriero maschio, perché Siglÿnde ha l’elmo ed è altissima, ma scoprire poi che è femmina come lei non cambia nulla), poco dopo la cosa contagia l’altra, che parimenti si innamora pur ritenendola di basso rango. Invero, a nessuna delle due è mai interessato nulla del rango dell’altra o del potere. Per “colpa” della Sirena, Siglÿnde rifiuta proposte di matrimoni di interesse,

combinati dal padre, coi padroni dei Desmòsian ed ha un acceso diverbio col Rè dell'Aria. Ma piuttosto di piegarsi e rinnegare la sua 'amica' / amante, si fa cacciare dalla corte e rinuncia anche ai gradi di Maresciallo dei Falchi, e se ne va insieme a lei, adattandosi a vendere la propria spada per qualche tempo come mercenaria su Arborea.

Passano molte traversie insieme, unite, felici malgrado le ristrettezze economiche, resistendo alle difficoltà esterne ciascuna col proprio stile. Quando riscopre le antiche origini ed il potere del suo canto, la Sirena cresce, aumenta in sicurezza di sé e nel proprio fascino seducente, e la rude soldatessa, così impacciata nelle cose amorose, diventa a volte persino un po' infantile nel loro rapporto. Ma si tratta solo di un nuovo punto di equilibrio su premesse cambiate. Purtroppo la Storia le separa nel finale, perché la Sirena sopravvive al cataclisma della battaglia con l'ammiraglia Altairiana, mentre Siglÿnde è costretta ad immolarsi per salvare tutto. Con il suo ultimo fiato, ignara di essere praticamente in diretta intergalattica ad opera dell'agente del Servizio di Cronoprotezione (Demetar Dragomir), Siglÿnde le grida il suo amore eterno poco prima di venire uccisa, come inchiodata in croce. La loro storia, nonostante i desideri della Sirena di tenerla strettamente privata, diventa praticamente come un'epopea di pubblico dominio in tutta la Fratellanza Slavonica, ed il Presidente Chèsnokov in persona invita Ærënne ad inaugurare il mausoleo dedicato alla sua amata caduta, dicendole che anche se la sua vita è stata breve, ha compiuto in quel poco tempo gesta così gloriose che vivrà per sempre nei cuori di tutto il suo popolo, addolcendole un po' la pillola amara.

{F}

Nessuna romance di questa Branca afferisce a questa categoria relativamente "normale" e simmetrica. Si veda il seguito. Se però vogliamo includere la sfera spirituale, l'Æthéreum, allora le cose cambiano. Molto meno facile da classificare, riguardando due spiriti disincarnati, è la fascinazione che Rye subisce da parte del Dottor Dragan. È chiaramente una forma di innamoramento puramente platonico, e non tanto perché riguarda due ectoplasmi, ma perché lei la concepisce per tale, portandosi ancora dentro il retaggio interiorizzato del suo concetto cattolico di peccato, che la porta a respingere qualsiasi pensiero impuro. Il loro rapporto si stabilizza in un qualche punto prossimo ad una sorta di amicizia, anche se essa stessa asimmetrica, poiché lei lo idealizza, vedendolo come un maestro ed angelo custode, e lui come una pulcina da proteggere. Solo nel finale Rye sviluppa appieno le sue straordinarie potenzialità, ascendendo a livelli tali di santità da guadagnarsi rispetto ed ammirazione negli Arcangeli stessi. E l'infatuazione per il Dottore svanisce quando viene sostituita da una, infinitamente più potente e meno razionale, per Rè Lucifer. Quell'amore è così potente da sgretolare il risentimento cosmico del Rè degli Inferi, strappandolo dalle schiere fedeli a Satana / Djjnyahfar. L'amore di Rye è per il titano come un balsamo risanatore che, sebbene al prezzo di qualche sacrificio, gli consente di rinascere purificato. E la sua conversione è genuina al punto da venire accettato di nuovo nei ranghi delle forze del Bene.

Romances "asimmetriche" (poco o punto corrisposte) o atipiche

{A}, {B}

Nessuna delle due Branche suddette presenta la caratteristica indicata.

{C}

Tra le storie d'amore non corrisposte, nella Branca {C}, si colloca quella, esposta in modo grottesco e caricaturale, tra il WarLord e la guerriera Ryanna Wyvreen Ssvensvaar, che sfocia in un nulla di fatto e potrebbe altrettanto bene venire esaminata al punto seguente. Questa si può definire però una vera sotto trama funzionale. Doveva infatti servire a tutt'altro, ossia ad alimentare ed ingigantire il livore e risentimento del Napoletano verso il campione dell'Ovest. Questa algida, svampita guerriera, non perde occasione per disprezzare e schernire il Napoletano mentre parallelamente spasima per il WarLord e pende dalle sue labbra. Ora è vero che Dak non le corrisponda minimamente (il suo cuore è ancora lacerato dall'addio a Thelésia, quando si incontrano), e che G.E.G. non può fare a lui una colpa se Ryanna spregia tanto lui stesso ed idolatra l'altro, ma

tuttavia la discrepanza di trattamento è così stridente da attizzare la rivalità tra i due, che già cova sotto traccia da ben prima. Si ricordi che normalmente Dak viene convocato alle riunioni ufficiali, e ringraziato per gli aiuti offerti ai Silvestri, mentre il Napoletano è costretto a mangiare alla tavola dei caporali, ma anche che a scacciare il terribile Alto Signore Pangéode non è stato il WarLord, ma il Napoletano (protetto dalla possente Magia Vìgiera). E la percezione dell'ingiustizia e dell'ingratitudine fermenta in lui, che già aveva un humus fertile avendo subito angherie ed umiliazioni nella sua breve vita precedente a Napoli. Questa sbandata della guerriera di sangue misto OvestLander / NorthLander, è una delle tante pietruzze che preparano il substrato adatto alla defezione di G.E.G. : il singolo evento più cruciale dell'intero Prequel, capace di capovolgere le sorti della guerra dell'Alleanza IronMaster contro Ràllen la Rossa.

{F}

In {F} si trovano tre storie ad alta asimmetria, anche se non proprio non corrisposte. Due verranno menzionate nel paragrafo dedicato alle sotto trame di genere erotico (entrambe coinvolgono Miss Ahmoogh). Una si adatta a questo paragrafo, e coinvolge sempre la Zwygnag. La storia a cui ci riferiamo è, naturalmente, quella con Zvìrren. Queste due ragazze sono davvero tanto, tanto diverse. Zvìrren è, spesso, fulminea nell'agire, ma estremamente riflessiva e pensosa nel sentire. L'altra è il suo opposto. La storia nasce contrastata e cresce peggio, ma bisogna capire che sono entrambe, anche se per ragioni diversissime, creature profondamente ferite e con troppi problemi irrisolti. Miss Ahmoogh è una Zwygnag : una sorta di ragazza Bambola eugeneticamente progettata per il piacere altrui, per essere arrendevole e dalla volontà labile. Sin dalla culla è stata allevata col fine esclusivo di servire gli altri, i padroni di turno, e di non valere assolutamente nulla di per sé, di non avere né cuore né anima. La cosa sarebbe alienante in sé, in generale, ma nel suo caso è ancora più traumatica poiché in realtà Llyrahl è una Zwygnag "difettosa". Sebbene per lungo tempo ad insaputa di tutti, è una sensitiva medianica : possiede invero tutti i Talenti Esegetici contemporaneamente ed ad un livello ineguagliato su Kroangst. È anche troppo intelligente e curiosa per essere una ragazza Bambola. Alla scuola del Tempio dei Vanahýri, dove studia davvero per la prima volta in vita sua, divora i libri di dottrina, filosofia, storia. Questa enorme sensibilità spirituale le fa percepire come insopportabile la sua condizione di vuoto interiore. Appena incontra Zvìrren, orribilmente ferita anche lei ma ugualmente fiera e forte, se ne invaghisce in maniera devastante.
Per Zvìrren però la cosa non solo non è immediata, ma la spaventa. Non era mai stata lesbica, non lo era nativamente (nella sua tragica esistenza precedente non risulta avere avuto mai alcuna altra relazione amorosa), per quanto subisca il fascino di Llyrahl (la cui genetica è, in effetti, fatta appositamente per renderla irresistibilmente attraente a prescindere). Zvìrren le vuole bene, le si affeziona subito, ma fa molta resistenza ad approfondire le cose, vuole capire bene cosa le stia succedendo, l'origine di quel tumultuo interiore, e non vuole fare passi affrettati prima di avere capito. Però le sta a cuore ed avendole salvato la vita se ne sente responsabile. L'altra le si affida a peso morto, si lascerebbe morire di stenti se l'Albina l'abbandonasse, e Zvìrren non è il genere di persona che ignori una mano tesa in cerca d'aiuto. Llyrahl a volte si disprezza per il fatto di volerle fare pena pur di restarle vicina, e si domina a fatica, ma solo per non allontanarla ulteriormente. La sua infelicità è profonda, e la storia si articola attraverso viaggi, pericoli, separazioni e riunificazioni, e la povera Zwygnag vive nel terrore costante che l'albina l'allontani infine da sé, anche se, di tanto in tanto, Zvìrren stessa "cede" alla sua passione e viene travolta. Anche lei è una creatura molto sola e ferita.
Era sì nata come aristocratica, promettente figlia di una casata di Maghi Zhalwýri ed Esegetici, manifestando sulle prime doti intense. Ma poi aveva fallito tutte e tre le Prove Gnostiche, perdendo il suo status e venendo espulsa come Apteriote. In quanto Opaca ed indocile, era stata sottoposta alla PsicoClasi, a cui aveva resistito, ma l'avevano fustigata, e sua madre era stata uccisa tentando di fermare il rituale poco prima che venisse "spezzata" come Strega (leggasi violentata). Il padre era morto in guerra non tanto tempo prima. Aveva dovuto ricominciare una vita da zero, appena poco più che adolescente. Di Llyrahl si fida, sa che la ama (anche se non sa bene come e quanto e non se lo vuole chiedere perché non è certa di come reagirebbe), ma sente di poterle fare del male anche inavvertitamente, e si sforza di evitarlo se possibile. Per cui lei vive la loro vicenda, a metà tra una profonda amicizia ed un amore, sempre col freno tirato e la paura di far male all'altra, così fragile,

inerme e dipendente, e Llyrahl da parte sua col terrore di diventare oppressiva e soffocante, ed essere poi scacciata via. I loro momenti di serenità sono rari. Quelli di passione ed abbandono ancora più rari. E alla fine la Zwygnag, sentendosi sempre così precaria, non ce la fa e cede ad altre lusinghe che finiscono poi per ingarbugliare la storia stessa di tutto Kroangst. Cade preda delle brame del perfido Artigiano Thràxom, e lei si lascia sedurre e trova conforto in quella squallida storia, a cui è relativamente indifferente ma che, se non altro, non la fa vivere così sulle spine come prima. Sente di avere perso Zvìrren per sempre (anche perché lei si tira subito in disparte, più ferita di quanto Llyrahl non capisca), e quantomeno si rassegna, anche se è l'effimera sicurezza della rinuncia.

Romance mancate o fallite

{A}

In {A} una storia romantica mancata è certamente quella tra il protagonista assoluto (Tar) e la troppo giovane, troppo fragile, Alina Stonebringer. La loro storia abortisce per una varietà di ragioni molto forti. In primis i due sono anche amici, anzi sono prima di tutto amici. Tar non è solamente una perfetta macchina da guerra (anche se lo sembra molto spesso), ha anche un lato chioccia, e quando scopre le due gemelline Lithosiane perseguitate dai Simulanti, non esita a prenderle **entrambe** sotto la sua ala protettrice. Addirittura diserta per proteggerle ! Lui, un Federale Portatore della Stella Nera di Guerra ! Nella sua testa si cristallizza la convinzione che, siccome sono gemelle, deve necessariamente trattarle entrambe allo stesso identico modo. Ma se l'estroversa Alessia scherza volentieri con lui, abbastanza presto per Alina cambia qualcosa. E lei stessa se ne vergogna al punto da nasconderlo, per la prima volta in vita sua, alla gemella. Occorre ricordare che le due, discendenti in linea diretta dalla principessa maga Aldébaran, sono telepati, quasi simbiotiche, e che di norma condividono tutto da sempre. Ma stavolta Alina non gli confida i suoi veri sentimenti, anche se poi Alessia lo intuisce lo stesso, rimane stupefatta, indignata, e non sa come gestire la cosa. I due hanno tutto contro, come e peggio che Dak Waadjax e Thelésia.
Tar è un purosangue Constantiano, estremamente conservatore e fedele al Credo, lei una fuorimondo. Ha la costituzione fisica troppo fragile (esile anche per una Lithosiana) ed è incompatibile con la sopravvivenza su Constance, un mondo dell'alta gravità ed un inferno radioattivo. Anche fisicamente non c'è nessuna compatibilità tra i due. Alina è un filo di 50 kg scarsi, mentre Tar, prima ancora di intraprendere la Trasformazione in Statua Vivente, pesa di suo intorno ai 165 kg ed è massiccio in maniera paurosa. È l'apoteosi del soldato dell'alta gravità. Insomma i due sono separati inesorabilmente da barriere fisiche insormontabili, e da una notevole dose di pregiudizi razziali e tabù "morali" (vedasi i requisiti per la Comunione col Sangue di Fuoco dell'Altissimo, riservata ai purosangue Constantiani che possono assumere il Qjq). E tuttavia una qualche fortissima affinità spirituale, che va anche oltre la semplice amicizia, c'è per entrambi. Tar la nega prima di tutto a sé stesso (ma non riesce a negarla tutti : Arian Nightblade, che gli legge dentro facilmente, nutre infatti qualche sospetto sulla natura della loro amicizia), Alina lo nega sia a sé che alla gemella, soffrendo atrocemente per la solitudine che ciò comporta. Lei intuisce, anche senza telepatia, i sensi di colpa che l'energumeno si fa, e si tiene tutto dentro per non creargli problemi. La loro romance impossibile è molto triste per entrambi, perché nessuno trova mai la forza di parlarne all'altro e nemmeno con estranei. Forse sarebbe liberatorio mettere le carte in tavola, ma non accade mai, ed ognuno trasporta il suo macigno come può. Sin dal principio per tutti e due è qualcosa che non avrebbe mai dovuto succedere, e quindi da seppellire più a fondo possibile. Per Alina è più difficile, è più aperta di vedute e meno corazzata, e questo amore negato le lascia strascichi di amarezza probabilmente a vita.
Infine, sul finale, la catastrofica sbandata di Tar per la principessa Sàmaranth, è assolutamente degna di nota. Si tratta del primo, unico vero crollo della granitica armatura del Portatore dell'ArgoRad. Questa storia verrà però approfondita dopo, perché di altra natura.

{B}

Nel Sequel di {B} una complessa tresca tra T.G.B. ed Alorie Jalix si snoda tristemente. Non viene annoverata tra le trame erotiche poiché ivi il motivo erotico è portante, talvolta quasi fino a sé stesso, mentre qui, pur essendo rimarchevole, è del tutto strumentale ad altro. Alorie Jalix cerca di usare (anche) il sesso perché non ha più altre frecce al suo arco e sa di essere carina. Lo fa sia per smuovere il Drakònnacht, precipitato nella malattia mentale, sia per cercare di portarlo alla sua parte, politicamente parlando, e di manovrarlo. Nella sua motivazione si mescolano ambizione personale e forte patriottismo comunque, non si tratta di puro egoismo. Semplicemente Alorie ha chiaro l'obiettivo di guarire le ferite interiori della più formidabile macchina da guerra mai esistita e restituirla integra alla Luna Greve. E, perché no, portarla dalla sua parte davanti al Consiglio delle GòunderWhelt. Quindi alla fine, non essendo riuscita a smuoverlo né con le parole, né con nessun argomento, e rammentando certe occhiate che le aveva scoccato ai tempi della sua permanenza al Pilastro, Alorie decide di ricorrere anche alle sue armi seduttive femminili. La sua strategia si trascina faticosamente, dolorosamente, salvo poi infrangersi contro un muro troppo alto e fallire in modo catastrofico : non ci sono medicine per le ferite del Mastro MietiDrago (rimasto distrutto dall'abbandono della sua H.H.G.A.T.) e nessun'altra può spodestare il suo fantasma. Ormai l'omone è matto irreversibile, o almeno così sembra. Servirà altro per farlo risorgere, ma non un lieto evento, purtroppo.

{C}

In {C} una delle possibili romance poi fallite, il cui fato si è deciso solo dopo controversie, vicissitudini ed una falcidie tra vari finali alternativi, è certamente quella tra G.E.G., già sposato, e la Maga Rossa, di cui era successivamente diventato paladino difensore e poi generale. Se ne invaghisce per ovvie ragioni, al punto da perdere momentaneamente la testa e considerare concretamente di non tornare mai più dalla moglie lontana. Sgombrato il campo dai pregiudizi dei suoi nemici e detrattori, Ràllen è non solo bellissima, ma nobile d'animo, fiera, intelligente, generosa, malinconica, forte e fragile insieme. Più il Napoletano scava sotto la superficie e la conosce meglio, più se ne invaghisce. E non è tanto che lui la idealizzi : Ràllen vale davvero quel che lui arriva a capire.

Meno ovvio per il Lettore è capire come possa Ràllen innamorarsi di lui. Ma occorre fare la tara a molti aspetti dal punto di vista di lei. G.E.G. si reputa un infimo mediocre, ed a Napoli era stato così. Ma su Lad aveva avuto una seconda vita sempre più diversa ed in ascesa costante. L'Alta Magia Vìgiera gli garantisce immunità a qualsiasi altra forma di magia di Lad, con l'eccezione di quella del Mòrgoth e della Decima Spada (ma da essa non ha nulla da temere in quanto, come Guardiano dei Vìgieri, Il Napoletano ne è il portatore). Quindi quando conosce Ràllen lui è già potente, e quando poi la difende contro l'Alleanza IronMaster, è asceso a seconda potenza di Lad. Non è più un signor nessuno, una nullità. Inoltre Ràllen soffriva da tutta la sua esistenza di una solitudine atroce a causa della sua maledizione : quella di non poter sfiorare nessun essere vivente senza infliggergli uno dei suoi tormenti di segno opposto, cristallizzati nella sua metà destra e sinistra. L'Estraneo è il primo uomo che possa anche soltanto abbracciarla senza cadere preda di estasi intollerabile od agonia : per lui le sue maledizioni sono nulla. Questa consapevolezza le instilla una sorta di disperazione di fondo, poiché considera che lo Straniero del Sud potrebbe essere l'unico uomo se non proprio adatto, almeno compatibile con la sua natura terribilmente distruttiva.

L'unica cosa che Ràllen era incapace di fare, inizialmente, era fidarsi. Lasciarsi andare. Ma lui è sincero e gliene dà prova : tradisce tutto quel che ha per lei, persino dopo essere stato umiliato e schernito senza intenzione, senza ricavarne alcun vantaggio. Tradisce amici ed alleati, rinuncia a gloria e ricompense, al prestigio, per un'infatuazione anche banale, per restare al suo fianco quando tutti i servitori l'abbandonano, quando per la prima volta è debole e non può appoggiarsi su nessuno. In quel momento G.E.G. c'è, solido come una roccia. Per quanto elementari e rozze, sono emozioni alquanto forti e verso le quali lei non ha nessuna difesa. Ràllen non ha nessuna esperienza pregressa dell'amore, è totalmente inerme di fronte a qualcosa di sconosciuto, non è mai stata amata da nessuno, solo temuta, prima di allora. Ed è troppo stanca, spezzata anche nell'orgoglio, ha bisogno di lasciarsi andare a peso morto, e lui è ansioso di sostenerla. Insomma tante variabili,

anche esterne, tramano sinergiche e creano le condizioni più propizie per quella vampata. Ma l’illusione di un futuro con lo Straniero si disfa in fretta.
Presto lei scopre che lui è già sposato, e la vive come una pugnalata alla schiena, anche se lui non gliel’aveva mai nascosto : semplicemente non aveva mai sollevato l’argomento e lei non gliel’aveva mai chiesto, non osando. La storia si arena e si sgonfia da sé sino ad abortire a causa della sostanziale mediocrità e pragmatismo del Napoletano. Sulle prime tentato di cercare di tenere il piede in due scarpe, magari sognando di tenere l’indomita Ràllen solo come amante, di fronte all’assoluta contrarietà di lei ad una simile prospettiva, decide di tenersi stretta la mogliettina fedele, arrendevole e servizievole. Sceglie la strada in discesa : la sua Duchessa nevrotica, Lady Skelloer, pur con tutti i suoi difetti, paranoie e fragilità, piuttosto che vivere una vita sempre al massimo per sentirsi anche solo vagamente all’altezza di Ràllen. Non è più il potere il problema : quello materiale lo ha acquisito, ma è proprio la nobiltà d’animo della Maga Rossa che lo fa sentire inadeguato ed inferiore. La ritiene anche troppo bella per lui stesso e, non ultimo, visto che il Napoletano a questo aspetto è assai sensibile, Ràllen non è molto brava ed estrosa a letto, non avendo nessuna esperienza ed essendo timida sotto sotto. L’ultimo chiodo sulla bara di questa storia abortita prematuramente è il senso di colpa. Già una volta Claire, sentendosi usata ed abbandonata, si era pugnalata a morte ed era stata salvata solo per un soffio, grazie alla magia di Kqwynax Dwyght. In un angolino della coscienza di G.E.G. la paura che la sua bionda possa rifarlo una seconda volta è un chiodo fisso che lo tormenta. G.E.G. sceglie la sicurezza, auto convincendosi di averlo fatto per nobili motivi più che per calcolo.
Soltanto nel Sequel Ràllen avrà una seconda chance, ma ancora una volta non sarà fortunata. Sceglierà ancora l’uomo sbagliato : il Messia Nero, che, pur trovandola adorabile ed ammirevole, pone il suo Disegno al di sopra di tutto. Ma poi la collera dei Legislatori si abbatterà su di lui, ponendo termine alla sua vita come umano. Infine il Guardiano Nero, tradendo la memoria del suo creatore, ucciderà Ràllen stessa per produrne una sorta di clone più controllabile. Eh no : non ha molta fortuna l’aspra, amara, dolcissima Ràllen. Ed un po’ il Napoletano si porterà per sempre dentro il rimpianto di non avere scelto la Maga Rossa, ed avrà tutto il tempo di pentirsene.

{D}

Menzione rapidissima ad alcune fantasticherie adolescenziali di entrambe le gemelle Valdryanne (che non si conoscono e nemmeno sono a conoscenza ciascuna dell’esistenza dell’altra) per il futuro Rè dell’Ovest, personaggio discutibile e discusso nella Marca ma di un certo carisma per la sua straordinaria abilità di spadaccino. Si tratta però di nulla più che suggestioni, miste ad una certa soggezione. Yoght stesso si affeziona molto alle gemelle, malgrado la volontà Imperiale di sostenere le pretese dell’usurpatore avesse collocato una delle due alla reggenza del trono sottratto a suo padre. Anzi, inizialmente lui stesso non rivendica nessun trono per sé, ma solo di poter combattere per la Marca e difendere la reggenza. Si era pensato di usare questi accenni come esche, come distrattori usati per portare il Lettore a pensare che, prima o poi, Kaern Yoght avrebbe dovuto scegliere una delle due, mentre alla fine andrà per tutt’altra strada (ritrovando una vecchia fiamma di gioventù).

{E}

Gli attentissimi osservatori, ma solo loro, avranno osservato alcuni segni premonitori di una potenziale romance mancata, a causa soprattutto della differenza di rango e di razza. Indovinate quale ? Se pensate ad una storia tra Tryrnàrev (il Pastore di Eserciti) e Siglÿnde siete fuori strada ! La loro è una genuina amicizia, basata su stima reciproca (quasi idolatria nel caso della Falchessa) ed ammirazione, ma nulla di più, malgrado si sia ricamato un pochino sulla gelosia della Sirena per il loro rapporto molto stretto (particolarmente durante gli allenamenti intensivi della Falchessa, allorquando il Lord Guerriero le metteva a disposizione la sua vasta cultura marziale per studiare a tavolino stili di combattimento adatti ad una creatura alata).
No, la romance mancata è stata sottolineata da fugaci occhiate dello Vnýdzyr (Varel) alla Fata dei Ghiacci. Durante il loro viaggio al Cimitero di Hypnobòrea lo Zingaro si era fermato a spiarla nella sua camera mentre lei dormiva, concupendola. Lady Grayther è una creatura fredda ed altezzosa, a volte persino un po’ meschina, e che come tale lo ha in più d’una occasione disprezzato o svilito. Tuttavia, volubile, in altre si è affidata al suo

parere, e talvolta lo ha anche stuzzicato un pochino, ed ha mostrato di non essere del tutto indifferente al fascino "nascosto" di Varel anche nella sua ostilità a Lesna, superiore al dovuto. In punto di morte, quando ormai non teme più il giudizio altrui ma bisognosa di non morire sola, Lady Grayther si commuove molto che lo Zingaro si disperi per lei e la chiami Rafflesia, col suo nome di battesimo, sorpresa che se lo sia ricordato. Insomma la loro attrazione non è mai stata forte e non ha mai prodotto alcun effetto visibile, tuttavia sotto traccia ha covato, quantunque ridicolizzata dalla burrascosa storia di passione rovente tra lo Zingaro e Lesna (v. dopo).
Anche a Gouldern era capitato di provare attrazione per la Sirena, prima che se ne scoprisse il rango. Ma poi, riconosciuta la forza dell'amore che la legava alla Falchessa, si era rispettosamente fatto da parte, colpito da tanta dedizione, ed in seguito era diventato semplicemente suo amico.

{F}

In questa Branca manca completamente questa categoria, a meno che la storia tra Zvìrren e Llyrahl non voglia essere considerata 'fallita' tout court : noi abbiamo invece preferito includerla in quelle ad elevata asimmetria. Una sfumatura, se si vuole. Di fatto è fallita, è vero, ma solo alla fine, ed era durata a sufficienza per considerarla sufficientemente sviluppata. Un'altra relazione che nemmeno merita l'appellativo di storia d'amore è la tresca che Thràxom, il Telepate, intesse con la Reverenda Reyden Müllendhart. Lei ne è invaghita, ma lui si limita ad usarla per accedere alle strutture Ecclesiastiche e spiare le manovre del Thelenàrca e del Taghastùrion. Ad ogni modo, infine, anche questa tresca si infrange non appena il malvagio Artigiano rimette le grinfie su Llyrahl Ahmoogh, catturata dai suoi sgherri. La sua lussuria lo travolge, ma poi accade l'inaudito : Satana si reincarna in lui, e non si cura del fatto di farsi sorprendere a prevaricare la Zwygnag al rientro della fidanzata Reyden, a cui anzi rivela che l'Artigiano l'aveva sempre ingannata. Questa è, in effetti, l'unica relazione dell'intera Saga a venire troncata traumaticamente per tradimento. Strano, vero ?

Sottotrame erotiche

{A}

Sàmaranth Drùnigern è, in {A}, l'unica a possedere un'incontenibile carica erotica, che smuove qualcosa un po' in chiunque ci abbia a che fare. Non a caso Tar scopre ad un certo punto che persino la LierDuchessa di Ràlder, madre della sua futura erede, era stata sua amante, anche se le aveva concesso una sola notte. Sàmaranth è una forza della natura allo stato elementale, dionisiaca, pervasa di fuoco, né avvezza né in grado di contenere le proprie pulsioni. I suoi orientamenti sessuali sono ambigui e capricciosi. Per disgusto e disprezzo verso il perverso fratello (Imperatore Lithosiano), ha scelto di preferire le femmine, ma la sua non è una vera inclinazione naturale, è soltanto una reazione impulsiva. È possibile che fosse bisessuale, ma non è dato di saperlo, perché spesso era stata solita comportarsi in modi provocatori proprio al fine di scandalizzare lo spregevole fratello.
Con Tar accade qualcosa di misterioso ed imprevisto, per entrambi. Perché sono nemici acerrimi sia per ragioni generiche (i rispettivi paesi sono in guerra e tradizionalmente ostili) sia per ragioni personali : è proprio a causa di una delle sregolatezze ed intemperanze che Sàmaranth, non sopportando di vedersi respinta, ha consegnato Alessia Stonebringer allo Zaramìta Zéthel, il quale l'ha uccisa appena giunta in sua mano. Alessia aveva commesso l'imperdonabile affronto di respingere le sue effusioni, rendendola furibonda. Ma le due gemelle Stonebringer erano amiche e sotto la protezione di Tar, che era molto affezionato ad entrambe. Per questo, appreso della morte di Alessia, Tempesta ha scatenato un'incursione in cui personalmente, alla testa dei Gatti Pesanti, è andato a prelevare la Principessa Lithosiana direttamente dall'Ammiraglia della flotta. Una volta fattala prigioniera, si trattiene a stento dall'ucciderla per la furia. E così va avanti per un pezzo, anche quando la porta al cospetto della gemella sopravvissuta, la Principessa Alina di Lòndavar, insediata come reggente dal Sommo Patriarca. Poi però Tar necessita di una guida per recarsi al Santuario Demonico, e Sàmaranth è tra le pochissime persone a conoscerne l'ubicazione. Così intraprendono un viaggio nel deserto, soli ed un po' fuori da tutto, durante cui accadono cose impreviste. I DemonIbridi li attaccano, ma non sembrano volerla liberare, ed anzi l'energumeno è costretto a salvarla da loro ! (che ipoteticamente sono suoi alleati). Lei comincia a

capire che non si può essere alleati di quelle creature malefiche, di cui non ci si può fidare, mentre la promessa di Tar di non ucciderla, fatta ad Alina, è come scolpita nella pietra. Poi lei si ammala per la disidratazione e per le radiazioni, ed ancora sorpreso e frastornato, Tempesta è costretto a prendersi cura di lei, a ripulirla con cura dai radioisotopi, e senza che lei faccia alcunché di preciso la carica erotica intensa della Principessa Lithosiana comincia ad erodere pian piano la sua armatura, come un fiume carsico.
Il cambiamento di considerazione di Tar è forse tra le cose che scuote di più anche lei, che sarebbe stata pronta a giurare che un Constantiano non avrebbe mai potuto cambiare idea su alcunché, specialmente lui, e specialmente su di lei, vista la faida personale. Un'altra cosa che destabilizza alquanto Sàmaranth è il fatto che, quando viaggiano insieme, Tar è già totalmente Trasformato, e lei sa perfettamente quanto le Statue Viventi siano inerti, refrattarie agli stimoli sensoriali. Eppure qualcosa filtra, lo percepisce, qualcosa penetra quella corazza. La sbandata, insomma, è reciproca. Solo la contingenza, la priorità degli eventi esterni, si intromette con forza, sicché nessuno saprà mai come sarebbe andata a finire tra loro diversamente. Non lo sapranno mai i Lettori ma non lo abbiamo mai discusso o deciso nemmeno noi stessi. Il Sequel è stato sospeso a tempo indeterminato per non dire cancellato, quindi il punto non è mai stato in discussione all'ordine del giorno. Tra quei due è successo qualcosa che nessuno dei due cercava o voleva, restando però in sospeso per ragioni di forza maggiore. Una cosa però è sicura, non si trattava di un legame labile, tant'è vero che Tar, poco prima di sparire dall'Universo di Arianna ed incontrare il Verbo dell'Altissimo, il suo ultimo pensiero, volente o nolente, l'ha rivolto proprio a Sàmaranth Drùnigern, non alla sua Patria e nemmeno alla figlia Miriam.

{B}

In {B} occorre in primis sgombrare il campo da quella che potrebbe apparire un'avventura erotica, ma che è invero tutt'altro : quella tra il MietiDrago e Lady Janice. Questa è una storia di spionaggio e di doppi e tripli giochi, dall'una e dall'altra parte. L'arma della persuasione sessuale da parte della bellissima Uthmogghina è semplicemente lo strumento da lei scelto per cercare di asservire l'energumeno e legarlo a sé, avendo correttamente intuito una certa permeabilità, amplificata dal risentimento per essere stato freddamente respinto da Àldryss Tyndàryss. Non c'è nessuna reale passione da parte sua, soltanto ginnastica e tecniche sofisticate. Ma nemmeno T.G.B. se la spassa in realtà, cosa che la spia comprende solo troppo tardi : il Mastro Fabbro è ancora completamente innamorato perso di H.H.G.A.T. e non può rassegnarsi alla sua scomparsa. Effettivamente l'infatuazione totale di T.G.B. per la sua "Fata Bionda" è talmente inscalfibile che resisterà poi a tutto, e quando verrà lasciato senza una vera ragione, il povero omone diventerà completamente matto e si ritirerà dal mondo, ormai in frantumi. Questo per chiarire quante reali possibilità avesse Lady Janice di controllare quella pedina così pericolosa per i suoi mandanti e padroni. La loro storia, che lui subisce, ingoiando rospi amari, per quanto la spia si sforzi di indorargli la pillola amara, è tutta fasulla : lei lo sa, ma anche lui sa tutto, e per quanto brava a letto l'omone vorrebbe essere ovunque tranne che con lei. Ma spera a sua volta di riuscire prima o poi ad estorcere qualche informazione sul misterioso luogo segreto in cui Helen Gale è detenuta, per andare a liberarla. Solo per questo li inghiotte, insieme al biasimo dei compatrioti che dopo un po' cominciano a considerarlo un traditore rammollito, e stringe i denti.
Ebbene, tolto di mezzo questo episodio, in questa Branca non rimane altro di questa natura. La relazione con la focosa fidanzatina di gioventù, Llylàinn, non ha nulla di scabroso, quindi nemmeno quella afferisce al caso presente.

{D}

Anche qui, l'unica storia con una parziale, ma non esclusiva, tonalità erotica, è la già menzionata storia tra Kaern Yoght e Shænnon la rossa ex Syrdougahll. Siccome il carattere erotico, sebbene marcato, non è nemmeno quello predominante, e siccome Shænnon non è esattamente un Personaggio Funzionale (né subordinata al Rè stesso né ad esigenze di trama, ma una figura "storicizzata" alquanto plausibile sebbene marginale), si rimanda al primo capitolo. Altro non c'è di saliente. Sia {B} che {D} sono Branche molto tiepide, sotto questo punto di vista, e laddove divampano fuochi amorosi, hanno una tonalità rosa pastello piuttosto che rosso fuoco.

{C}

Se nelle due Branche precedenti il leitmotif erotico era debole o praticamente assente, qui regge la romance principale : quella tra G.E.G. e Claire Marie Eloise Skelloer. Non ne parleremo diffusamente per una ragione precisa : Lady Skelloer è un'implementazione dell'archetipo della peccatrice, nonché un Personaggio Funzionale, e quest'ultima tematica è stata già ampiamente sviscerata nel documento dedicato ai Personaggi Funzionali della PluriLogia, a cui di conseguenza si rimanda. Un paio di considerazioni tuttavia possono essere aggiunte sull'asimmetria del loro rapporto. Questo perché i due non lo vedono con gli stessi occhi. Per G.E.G., la Duchessa è una sorta di amante – concubina, lui da lei cerca giusto il piacere fisico fino a sé stesso (salvo rari momenti di commozione o tenerezza), perché non è uno che si abbandoni facilmente. Non è tanto il cinismo o il menefreghismo ad ostacolare il sentimento, da parte del Napoletano, ma la scarsa fiducia : sia in sé stesso sia nel prossimo. G.E.G. confida molto nelle proprie abilità materiali di artigiano, e poi anche di guerriero, ma ha inciso a fuoco nel DNA la sensazione di essere un perdente, sgradevole e brutto, e tende a non fidarsi, specialmente perché meno si fida più Lady Skelloer tende ad abbandonarsi a smancerie ed atteggiamenti servili che lo insospettiscono.

Per lei invece G.E.G. non è solo attrazione fisica (che pure è fortissima, anche se lui non ci crede), per lei è tutto. Crede di non avere altro (ed in effetti è vero !), è totalmente dipendente da lui. Molto presto si auto convince non soltanto di non poter sperare di avere niente di meglio, ma che in fondo uno come lui è esattamente quello a cui aveva sempre sognato di appartenere.

{E}

Notevoli somiglianze col rapporto tra G.E.G. e Lady Skelloer si sviluppano tra Varel Kaijnark e Lesna Balögh. Lesna è più calcolatrice e spregiudicata di Claire, ma commette l'errore di sopravvalutarsi, per abitudine. Vuole fregarlo salvo accorgersi poi di esserci rimasta fregata. La loro storia è tutto un sotterfugio, disonestà reciproche, mezze verità. Pur essendo una traditrice, e tradendo di fatto la Causa (dei Campioni del Giravàgo), in effetti Lesna non tradisce mai lo Zingaro nel senso proprio di cercarsi altri amanti. Anzi nelle sue fantasie morbose, lei avrebbe voluto impossessarsi del Noscitòre per usarlo su di lui, per controllarlo, e sentirsi sicura. È per questo che alla fine lui la perdona ed accetta le sue avances, nonostante il biasimo di tutti gli altri, per poi, alla fine della trama, arrivare persino a sposarsela. Tra i due ci sono momenti di incomprensione alternati ad altri di grande complicità.

Ma anche qui Lesna è già stata più diffusamente tratteggiata nel pezzo sui Personaggi Funzionali.

{F}

La cosa più strana di questa Branca è di essere, al contempo, sia la più spirituale e religiosa sia probabilmente anche tra le più erotiche (se la gioca con {E}, difficile dire chi prevalga). Ciò si spiega col doppio piano di sviluppo della trama : quello fisico materiale da una parte e l'Æthéreum dall'altra. L'altra cosa, strana ma tipica dell'intera Saga, è che un singolo personaggio (o meglio, un singolo femminile, Llyrahl Ahmoogh e poi lo strano "duo" : Thràxom e Satana / Djjnyahfar) accentra su di sé l'intera carica erotica di tutto il libro. Ma questo è appunto una scelta sistematica. Anche altrove erano sempre e soltanto un paio i personaggi che accentravano la caratteristica. Se nella stentata storia lesbica, tra Zvì e Miss Ahmoogh, la carica erotica della seconda è fortemente smorzata dalla ritrosia (scambiata per freddezza) dell'Albina, e comunque stemperata dal fortissimo innamoramento (stavolta di entrambe, anche se ancora più di Llyrahl che di Zvìrren), con Thràxom invece la relazione assume una connotazione quasi esclusivamente sessuale e di perversione. Siccome è una Zwygnag, il Telepate, semplicemente (e con grande abilità), la circuisce e la usa gratis. In seguito sfrutta anche le doti medianiche di sensitiva che scopre in lei, ma senza smettere di avvalersi di servizi sessuali.

La cosa prosegue anche dopo che Thràxom è diventato il veicolo della reincarnazione del Primo Increato. E tuttavia il rapporto di Satana con Miss Ahmoogh, invece di "peggiorare" come temuto ed atteso, paradossalmente diventa a tratti più civile e profondo. Perché Satana la capisce e l'apprezza in realtà molto più di Thràxom, che si limitava a prevaricarla. L'Increato, solitario ed immortale vagabondo, è affamato di sensazioni corporee (essendone stato deprivato per ottomila anni, dopo l'ultimo Bando), ma anche

semplicemente di comunicare e di farsi riconoscere per quel che è. Trova affascinante l'acutezza, la sensibilità della ragazza Bambola, la sua curiosità insaziabile, e quindi le perdona molte divergenze di vedute e la sua riluttanza a schierarsi dalla sua parte. Poiché, anche se gli si offre spontaneamente, Miss Ahmoogh non rinnega mai Dio e non giura fedeltà a lui, Djjnyahfar. Satana si trattiene dall'usare con lei i propri poteri mentali assolutamente dominanti (anche se non su tutti : su Gòbledrom, Zvìrren e Rye non hanno alcun effetto, ad es.), diversamente dal Telepate che vi aveva fatto ampio ricorso per circuirla. Invero Djjnyahfar non li usa mai con lei per nessuno scopo, ed è la sua sapienza infinita alla fine ad affascinare così tanto la ragazza Bambola. Inoltre lui sembra apprezzare tutto di lei, debolezze incluse, cosa che non le era mai capitata, nemmeno con Zvìrren. Benché reincarnato nel medesimo corpo ospite, la relazione con Satana è molto più complessa e profonda della squallida, scabrosa tresca che aveva avuto con Thràxom. È per quello che, alla fine, pur sapendo di dare un immenso dolore a Zvìrren, che vorrebbe liberarla e riscattarla, Llyrahl rinuncia spontaneamente ad una vita terrena che non le aveva mai dato felicità per seguirlo nel Mormorio ed accompagnarlo "per sempre" (o fin quando non si sia stufato di lei).

(a cura di tutti i sotto gruppi SGRPB7). (*Editor di bozze : Vì, Pàncer*).